

L'INDAGINE DI UNIONCAMERE TOSCANA CONFERMA LA FASE DI RECESSIONE. CHIESTA UNA TASK FORCE CON ISTITUZIONI E CATEGORIE

L'autunno nero della crisi mondiale porta licenziamenti e chiusure

— FIRENZE —

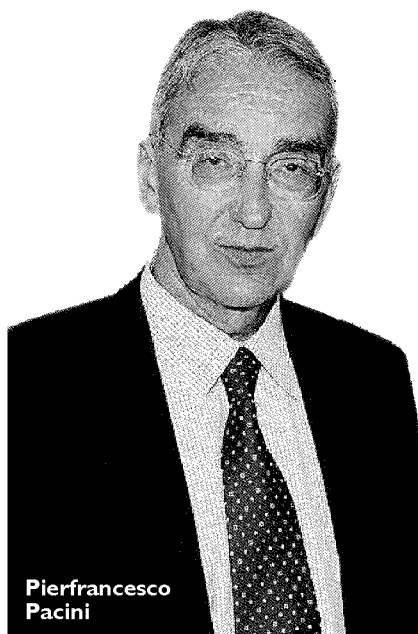
MA QUALE allarmismo. La crisi c'è e ha avuto già i suoi effetti sulle imprese toscane. E prepariamoci, perché il peggio deve ancora venire. L'indagine dell'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana, condotta tra il 26 novembre e il 10 dicembre scorso, su un campione di 854 imprese del comparto manifatturiero e dell'estrazione di minerali, fuga qualsiasi dubbio. In questo fine 2008, siamo di fronte ad un deciso peggioramento, che ha fatto scivolare l'economia toscana in una fase di recessione. La crisi colpisce soprattutto le imprese artigiane, il cui fatturato è calato del 7,9% nei primi sei mesi 2008, ma, e questo è ancora più preoccupante, coinvolge settori che, fino a poco tempo fa, hanno fatto da volano all'economia locale, e cioè metalmeccanica, elettronica-mezzi di trasporto e chimica-gomma-plastica.

Nel complesso, il saldo tra le imprese che hanno registrato un incremento di fatturato, rispetto alle aziende che hanno subito una flessione, è pari al -46% (contro il -22% del 2007), percentuale che sale al -55% nelle attese del 2009.

L'AUTUNNO nero della finanza mondiale ha portato come conseguenze sulle imprese toscane un calo degli ordini (lo dichiara il 77% degli intervistati), la richiesta di dilazione dei pagamenti da parte dei propri clienti (55%) e aumentate difficoltà di accesso al credito (28%). Se questo è l'impatto della crisi finanziaria, la reazione degli imprenditori è, sotto certi aspetti, altrettanto preoccupante. Uno su quattro, infatti, pensa di reagire alla crisi licenziando o chiudendo l'attività. Lo dichiarano, in particolare, gli imprenditori dei settori orafa, carta-editoria, tessile-abbigliamento, carta-gomma-plastica e i subfornitori. Un imprenditore su due, inoltre, dice di voler ridurre nel breve periodo gli ordini ai fornitori, mentre più di tre imprese su cinque intendono sopravvivere alla crisi razionalizzando i costi di approvvigionamento e di produzione o comprimendo i margini di profitto.

Qualche segnale positivo arriva invece dal 45% delle imprese intervistate che hanno intenzione di migliorare i prodotti esistenti, dal 24% che sta cercando nuovi sbocchi commerciali, dal 23% che reagisce alla crisi diversificando l'offerta e dal 19% che punta su programmi di investimento. Alle istituzioni gli imprenditori toscani colpiti dalla crisi chiedono detassazione, sostegno ai redditi e alle famiglie, semplificazione e più facile accesso al credito. Una richiesta raccolta dal presidente di Unioncamere Toscana Pierfrancesco Pacini, che propone la creazione di una task-force operativa, composta da rappresentanti di Regione, industria, artigianato e camere di commercio.

Monica Pieraccini



Pierfrancesco
Pacini

